

## **Intervista rilasciata da Carlo Zacchini a Survival International**

**2 febbraio 2013**

Quelli che ho conosciuto – e ne ho conosciuti molti di Yanomami durante gli anni trascorsi a visitare un gran numero di comunità – non sono così [cioè non sono violenti]. Ci sono sempre tensioni, come ci sono tensioni in ogni famiglia, e in ogni paese, ma questo non è guerra. La guerra è un'altra cosa. Io conosco la guerra. La conosco da quando ero bambino.

Ci sono lotte, penso che siano sempre esistite, esistono in tutte le società, e qualche volta qualcuno muore, ma è davvero molto raro. Le lotte sono divenute molto più serie quando sono arrivati i cercatori d'oro e si sono diffuse le armi da fuoco... Ma non è una situazione generale, né costante – difficilmente le “guerre” degli Yanomami provocano qualche danno. Il danno provocato da queste “guerre” è decisamente minore di quello provocato da un raffreddore.

Nel caso degli Yanomami, ho visto personalmente che quando si è fatto avanti lo Stato dicendo di agire per la sicurezza del confine, la violenza esercitata contro gli Yanomami era veramente tanta, anche se non avveniva con armi da fuoco ma attraverso persone collegate allo stato, come i cercatori d'oro ad esempio. Prima d'allora, la vita degli Yanomami era molto pacifica, molto più pacifica. Poi i loro problemi si sono moltiplicati enormemente, e in modo inaccettabile, direi.